

Mercoledì 17 settembre 1997

12 l'Unità

LO SPORT

Ciclismo, Vuelta L'11esima tappa al ceco Svorada

Il ceco Jan Svorada ha vinto in volata l'11a tappa della Vuelta, Almendralejo-Plasencia di 194,5 chilometri. Lo svizzero Alex Zuelle ha conservato la maglia gialla. Svorada ha battuto l'italiano Fondriest ed il francese Laurent Jalabert. La tappa è stata caratterizzata da un tentativo di fuga solitaria di Gianni Bugno nonché dal ritiro del francese Armand De Las Cuevas. Oggi unico turno di riposo.

Processo Senna Alboreto: «Non fu errore umano»

«In quella curva non si esce se non c'è un guasto meccanico». Michele Alboreto, 14 stagioni in F1, 5 con la Ferrari, non ha dubbi: Senna, il primo maggio 1994, non si schiantò al Tamburello per un errore umano. L'ex pilota ha testimoniato al processo che è ripreso ieri a Imola dopo la pausa estiva. «Spero - ha detto - che questo processo serva a difendere un uomo, un grande pilota, che non c'è più».



Giorgio Benvenuti/Ansa

Giochi 2006 il Veneto dice sì alla candidatura

Il Veneto ha formalizzato la sua candidatura per i Giochi Olimpici invernali del 2006. Lo ha fatto con una delibera della Giunta regionale che stanziava 3 mld per i primi adempimenti in vista della decisione che il Coni dovrà prendere nel febbraio '98. Poiché una sola potrà essere la candidatura italiana, il Coni in quella data dovrà scegliere tra il Veneto e la proposta del Friuli Venezia Giulia.

Hockey su pista Mondiali, l'Italia supera la Spagna

Nella 3a giornata dei mondiali di Hockey su pista, l'Italia ha battuto la Spagna per 5 a 2. La vittoria porta gli azzurri in testa alla classifica del girone A seguiti al secondo posto dall'Argentina. Le due squadre si erano già affrontate due settimane fa in Portogallo, e in quell'occasione gli spagnoli avevano vinto per 6-1. Il risultato è stato ribaltato e la Spagna diventa la prima delle favorite a subire una sconfitta.

LAZIALE DEFERITO

Capello: «Mancini? tuffi alla Dibiasi»

MILANELLO. Si è giocato sabato scorso, ma il caso del rigore contestato in Milan-Lazio, con l'ira di Galliani (deferito) e le successive controaccuse ai rossoneri (e al gruppo Mediaset) formulate da Roberto Mancini, continua a tenere banco. Ieri è giunta la notizia del deferimento alla Commissione federale del numero 10 biancazzurro. Mancini avrebbe violato il terzo comma dell'articolo 1 del codice di giustizia sportiva «esprimendo giudizi lesivi della reputazione di altre società e tessarati». E per responsabilità oggettiva è stata deferita anche la Lazio. Ma in attesa del pronunciamento della giustizia sportiva (squalifica in arrivo?), si sono sentiti altri polemici fuochi d'artificio a Milanello. «Le accuse al Milan? Risponderei se a parlare fosse stato il mio collega Eriksson, ma a "Klaus Dibiasi" Mancini non ho proprio nulla da dire». Così Fabio Capello, il quale ha ritenuto opportuno scomodare il famosissimo olimpionico dei tuffi per bollare l'ex capitano della Sampdoria. E tanto per far capire meglio che cosa pensa di quest'ultimo, Capello ha aggiunto: «Senza offesa per Klaus Dibiasi...». Un altro ad andarci giù duro è stato Billy Costacurta: «Mancini mi fa solo ridere. Da che pulpito vengono certe polemiche! Sarebbe come se io mi lamentassi perché gli attaccanti picchiano, o Baresi perché i difensori alzano il braccio chiedendo il fuorigioco... Ma andiamo! Leggere certe dichiarazioni di Mancini sui giornali per me è stata una cosa stupefacente». Costacurta si è mostrato più cauto riguardo l'operato dell'arbitro Ceccarini, nei giorni scorsi messo all'indice dal clan milanista per via del rigore concesso a tempo scaduto alla formazione biancazzurra in seguito ad un contestato fallo di Maldini su Nedved. «Credo possa capitare a tutti di commettere uno sbaglio. Io poi ho sempre pensato che gli arbitraggi siano un po' come una ruota che gira. A questo punto mi aspetto che in futuro si verifichi qualche sbaglio che vada a nostro favore...».

M.V.

Stasera a Torino andata di Coppa campioni tra i bianconeri e gli olandesi (20.45 Canale 5)

Lippi: è imbattibile la nostra ambizione

TORINO. Alla maniera di Eddie Merckx, che all'epoca della sua straordinaria voglia di vincere, era soprannominato il «cannibale». Così, nella saletta stampa del Comunale, Marcello Lippi, spiega alla vigilia dell'ouverture di Champion's League contro il Feyenoord che «vorrebbe possibilmente vincere tutto». Desiderio inequivocabile che, a sua volta, spiega la prepotente componente psicologica che l'Armata bianconera suscita come latte materno da tre anni.

Cioè dal giorno della rifondazione umbertina, dal ribaltone che ha portato al vertice Bettega, Giraud e Moggi. E da quando Lippi siede nella cabina di comando della Juventus, per i tifosi è stato come salire sull'otto volante delle emozioni: due scudetti e nel mezzo una coppa dei campioni e una coppa intercontinentale, il tutto sbocconcelato tra una vittoria di seconda fila e l'altra. Il segreto? Davanti agli inviati olandesi che lo vedono come l'affossatore del ciclo Ajax, Lippi insiste sulla sua ormai collaudata teoria come se fosse la cosa più naturale del mondo: «L'allenamento migliore è quello fatto per non mollare niente...». Appunto, una Juve cannibale, ma che nello stesso tempo sa offrire la parte più umile di sé per ricominciare dall'unica delusione della stagione scorsa: la finale di Champion's League.

Un bis sfiorito a Monaco per mano (piedi) del Borussia di Dortmund insieme all'impresa di ramazzare tutto il ramazzabile. Un vulnus ancora aperto che però ha fornito ai bianconeri una produzione di cattiveria sportiva su scala industriale. Dall'ammiraglio in capo della flotta bianconera arriva la conferma insieme alla negazione che «chiodi fissi non esistono».

Insomma, quello che Lippi proietta nell'immaginario bianconero è una mescolanza di sentimenti contrastanti che partono dal rammarico per arrivare all'ambizione di centrare la terza finale consecutiva, passando per l'orgoglio di aver disputato 22 gare su 22 di Champion's League. Dunque, nessun chiodo fisso, ma solo «una punta di rammarico per aver

fallito qualcosa di irripetibile, per l'aver mancato qualcosa di eccezionale che avrebbe collocato la Juve nella Storia». Un capitolo chiuso. E se ne parlerà chissà quando, perché nulla è più eguale a se stesso.

A cominciare dalla formula della competizione che non premia più d'ufficio le seconde classificate dei gironi (quest'anno sei), ma solo le due migliori alle spalle delle prime; una variazione, quest'ultima, che non perdona passi falsi. Certo, se nel gruppo B la favorita d'obbligo è la Juventus, non va sottovalutato il Manchester United, «alla sua seconda esperienza consecutiva, dopo aver fallito di un soffio la finale, né il Feyenoord, squadra intruppata di giocatori stranieri, quasi tutti nazionali», fa eco il tecnico bianconero, che degli avversari di stasera ha ricevuto una relazione detagliata del vice Pesotti. Ma chi andrà in campostasera?

La formazione non è un rebus, assicura Lippi, che però non la comunica, in nome di verifica «sui tempi di recupero». Frase sibillina che dà spazio a nutrite congetture sulla presenza o meno di Zinedine Zidane, «giocatore-ombra» domenica sera all'Olimpico, anche se davanti alle telecamere della tv olandese, il tecnico bianconero giura «su una grande prassi del francese», secondo una prassi che lo vuole «bello dinotte».

Ma, se neppure la *nit* dovesse raccomandare il timido Zizou, è pronto ad arretrare Alex Del Piero, quello che con i suoi filini di barette, pizzo e baffi sembra un campionario di cose appena accennate su un viso imberbe, e con i suoi tocchi in campo un accento di campione. Di qui, forse, la fantideica giornalista del Telenotino. Contro cui, ora il «Pinturichio» (nel lessico dell'Avvocato) si ribella. Ai critici chiede di pensare «in positivo», in stile rap lovanotti e manda loro un messaggio messaggio ancor più inequivocabile: «Non chiamatemi più talentino». Insomma, in questa Juve cannibale, nessuno davvero vuole più sentirsi bambino.

Michele Ruggiero

Haan, tecnico Feyenoord «Come vincere lo so io...»

È l'esatto opposto del suo collega e connazionale Van Gaal: tanto presuntuoso è l'ex tecnico dell'Ajax, tanto modesto Arie Haan, allenatore del Feyenoord, ex nazionale e giustiziere dell'Italia nei mondiali in Argentina del '78, con un gol a Zoff, che stasera incontrerà la Juventus: «Sono gli ex campioni d'Europa, i nostri avversari, ed è inutile dire che sono i favoriti, hanno tanti grandi giocatori, tutti forti. E invece Marcello Lippi a destare la mia ammirazione, perché ha fatto della Juventus un complesso praticamente imbattibile». Quali probabilità hanno gli olandesi di battere i bianconeri? Haan ci scherza: «Come battere la Juve lo so io, ma non ve lo dico. Qualificarsi è invece più difficile, perché il nostro è un girone terribile, con Juventus e Manchester».

La squadra di Ancelotti affronta oggi lo Sparta Praga. «Girone difficile, dobbiamo vincere»

Parma, sfida ad alto rischio

Tradizione sfavorevole con le italiane

Lo Sparta Praga con le italiane non ha una grande tradizione. Negli ultimi 70 anni è stato eliminato 7 volte, comprese le ultime due apparizioni in Europa: due anni fa in Uefa dal Milan e l'anno scorso in Coppa Coppe dalla Fiorentina. Carlo Ancelotti non è del tutto tranquillo: «Temo i ritmi alti dello Sparta anche se questa è una competizione che li esige. In altri gironi ci sono squadre più abbordabili».

Comincia da Praga, una delle capitali del periodo felice di Nevo Scala, l'avventura in Champions League del Parma di Carlo Ancelotti. Superato il turno preliminare con la doppia goleada sul Widzew Lodz, arriva il vero debutto nell'olimpico europeo. Finiti in uno dei gironi meno agevoli, i gialloblù ritrovano una vecchia conoscenza, lo Sparta Praga. Lo avevano già incontrato un lustro fa, stagione 92-93. Il Parma passò il turno pareggiando 0-0 nel freddo glaciale di Praga e vincendo 2-0 al Tardini, con gol di Melli e Asprilla, nell'anno che il Parma vinse il primo trofeo continentale della sua storia, la Coppa delle Coppe. Da allora tutto è cambiato: stasera di quella squadra, ci sarà solo Benarrivo. L'altro superstite, Melli, è rimasto a casa, assieme agli altri infortunati Guardalben, Apolloni, Stancic e Giunti. Tormano Baggio e Crespo, l'unico dubbio è su Orlandini, che dovrebbe far posto a Crippa.

Carlo Ancelotti non si esalta e ri-

mane con i piedi per terra: «Il blasone serve per mettere paura alla vigilia gli avversari - dice Carlo Ancelotti -, ma non serve a nulla in campo, dove quello che conta è la capacità di interpretare la partita. Nei gironi di Coppa - ha continuato - non si possono fare calcoli, soprattutto le prime partite occorre vincerle. Quello di domani (oggi, ndr) è subito un incontro-chiave: se lo vinciamo, poi il calendario ci favorirà». Il Parma è un po' in apprensione: la sfida interna con l'Atalanta e il sofferto pareggio di domenica han fatto emergere problemi in difesa con gli errori di Thuram e le incertezze di Cannavaro, i pilastri del Parma imperforabile dello scorso anno.

Il tecnico della formazione ceca, Jozef Chovanec, in campo come mezzala nella doppia sfida della primavera '93, è convinto di potersela giocare alla pari questa sera. Tra i giocatori saranno in campo il difensore Hornak e la punta Siegl. Lo Sparta gioca con un 3-5-2 e i giocatori più rap-

presentativi sono i difensori Hornak e Repka, il veterano Ivan Hasek (infortunato come Vlastimil Svoboda e Votava), Martin Cizek, Martin Hasek e il capocannoniere dello scorso campionato, Horst Siegl.

Qualcosa si muove nel Parma e si riparla di mercato. Partito Pedros, in prestito al Napoli, è in piedi una trattativa col Milan per Blomqvist. «Quello dello svedese è un discorso che riprenderemo», ha tagliato corto Ancelotti che non teme vuoti mentali: «Come a Lodz, non è difficile preparare queste partite perché la concentrazione arriva facilmente. Abbiamo lasciato a Parma le disattenzioni di domenica, peraltro un umanesimo calcol di tensione».

L'ultima battuta, il tecnico l'ha rivolta alla polemica tra Mancini e la dirigenza del Milan: «Mancini ha sbagliato, ma è meglio che tutti tacciano. Se alla seconda di campionato si solleva questo polverone, figuriamoci cosa succederà alla 34a».

Eurolega: a Bologna Teamsystem-Alba Berlino. Il j'accuse del dt Time-out politico di Valerio Bianchini «Coni e Rai non fanno volare il basket»

BOLOGNA. Con l'anticipo di questa sera (ore 20.30) tra Teamsystem e Alba Berlino riparte l'Eurolega di basket. Domani toccherà alla Kinder sul campo di caldo di Gerusalemme, mentre Treviso sarà a Madrid contro l'Estudiantes. Le squadre italiane non vincono il trofeo dal 1988 e non arrivano alle Final four dal 1993. Un po' per le difficoltà di tutto il nostro basket, un po' per una politica dei canestri che ci vede lontani dalle leve del potere. Questo almeno secondo Valerio Bianchini, che della Teamsystem da 40 miliardi è allenatore. E che, spiegando a suo modo la zavorra che impedisce il volo del basket, chiama in causa anche Coni e Rai.

«Noi - ha detto Bianchini durante la presentazione della squadra bolognese - andiamo incontro a questa competizione con una scommessa. Essere dattili, rimanendo noi stessi. Assecondando cioè il talento dei vari Wilkins, Rivers, Myers, nel tentativo di non tradire la vocazione allo spettacolo che sorregge questa squadra. Ma è un fatto che ormai da molti anni

vince un basket brutto, lento, che tira a 5" dallo scadere e difende come in una tonnara. Il basket slavo. Un basket speculativo che è diventato leader grazie anche al contesto politico».

Poi, per precisare meglio l'accusa: «Tutte le ultime finali sono state orribili, con l'avallo della Spectre (la Fiba, ndr) che da Monaco guida la pallacanestro internazionale. Puoi giocare come meglio riesci ma poi, come è successo a noi lo scorso anno, arriva l'arbitro di turno che ti caccia scientemente fuori. Per proteggere non tanto i tuoi avversari, ma un contesto di potere ben preciso. Perché in America il gioco è più bello, più veloce? Perché devono tirare entro i 24". E perché da noi i secondi diventano 30? Perché non possono vincere le squadre che addormentano il gioco, che tirano al 25". Non possiamo equiparare il basket europeo all'Nba se poi, per non abbattere qualche muro nei palasport di Macedonia, la linea del tiro da tre è un metro più avanti che oltreoceano. Una volta

eravamo uno sport vivo, ora il calcio che ha avuto in Blatter il suo Giovanni XXIII - ha rinnovato la sua liturgia molto meglio di noi».

Infine lo specifico italiano. «Il decollo dell'Nba è stato reso possibile da due fattori: un commissioner sveglissimo e la presenza contemporanea di grandi campioni come Bird, Jordan e Magic Johnson. I fenomeni ora ci sono anche qui: Fucka, Danilovic, Bonora, Wilkins, Marconato. Ma manca l'aggressività nella loro gestione. Il Coni è una mamma ipocrita per la quale tutti gli sport sono uguali, ma questo è sbagliato. In questo ambito protezionistico non si riesce neppure a sfruttare la ricaduta promozionale che arriva dall'America, né i successi della nazionale. Poi ci si lamenta della mezz'oretta domenicale in tv: il guaio è che le nostre società si sono fatte pecore pur di garantire ai propri sponsor un passaggio qualunque sulla Rai. E quella, la Rai, se l'è mangiate».

Luca Bottura

Mercato: Pedros a Napoli accusa Ancelotti

Ulivieri: «Baggio a dieta» L'ex-Codino: «Sto bene»

«Perché ho lasciato il Parma? Non gioca bene, anche se fa risultati. E poi Ancelotti ha un occhio particolare per gli italiani e meno attenzione per gli stranieri. Dopo il Nantes non ho più trovato una squadra che giocasse un bel calcio. Sono certo che Napoli sarà una buona occasione in vista dei mondiali di Francia, il mio principale obiettivo». Si è presentato così il nuovo centrocampista del Napoli Reynal Pedros, francese, 26 anni, arrivato dal Parma con la formula del prestito annuale (500 milioni) il costo dell'operazione più l'ingaggio). Al suo posto, nel Parma, potrebbe arrivare lo svedese del Milan Jospet Blomqvist, ma se da Milano l'operazione sembra già fatta (contratto quadriennale da 1200 milioni a stagione per il giocatore), a Parma frenano. «Ora dobbiamo pensare alla partita di Praga, da giovedì (domani, ndr) ci occuperemo anche di altre cose. Blomqvist potrebbe interessarci, ma non alle cifre che sono circolate sui giornali», ha detto il direttore generale, Michele Uva. Per la cronaca, consulente ester-

no di mercato del Milan è Richy Sogliano, fino a due mesi fa direttore sportivo del Parma. Lo stesso Parma ha intanto ceduto in prestito alla Salernitana il difensore Franceschini. Il Bologna vuole affrettare i tempi l'acquisto del portiere. Piace il romanista Serchele, ma il club giallorosso non ha alcuna intenzione di svenderlo. Intanto, botta e risposta tra Ulivieri e Roberto Baggio. Lunedì sera, partecipando a una trasmissione dell'emittente tv «rete 7», Renzo Ulivieri ha detto che Baggio è sovrappeso, che da quando è arrivato al Bologna ha perduto un paio di chili, ma che dovrebbe perderne ancora altrettanti. «Ulivieri scherzava - ha detto ieri Baggio - io sono in normale peso forma». L'allenatore del Bologna ha replicato: «Non scherzavo affatto. Se Baggio perdesse un altro paio di chili tornerebbe quello di qualche tempo fa». Dall'Inghilterra, infine, una voce: Vialli al Torino. L'ex-juventino sarebbe stato contattato personalmente dall'allenatore Graeme Souness. La proposta: contratto triennale.

l'Unità		
Tariffe di abbonamento		
Italia	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000
Tariffe pubblicitarie		
A mod. (mm. 45x30) Commerciale ferialle L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000	Feriale	Festivo
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000	Reclamazioni L. 935.000 - Finanze - Legali - Concess. - Aste - Appalti - Feriali L. 824.000 - Festivi L. 899.000	
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200	Concessionaria per la pubblicità nazionale: PUBLIKOMPASS S.p.A. Direzione generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701	
Aree di vendita		
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Galvani, 108 - Tel. 049/75224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-575688 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 166/3 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 374/3 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lauro, 19 - Tel. 091/6255100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/298855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/302520		
Stampa in fac-simile		
Telematica Centro Italia, Onicola (Aq.) - Via Colle Marcegiani, 58/B		
SABO, Bologna - Via del Tappazzeri, 1		
PPM Industria Poligrafica, Palermo Dogano (Mi) - S. Stale del Giovi, 137		
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5, 35		
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18		

l'Unità	
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità	
Direttore responsabile Giuseppe Caldarella	
Iscrit. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma	